

LE STRADE DELL'ANTICA PIANA DI TERRANOVA CROCE E DELIZIA DEI VIANDANTI (1758-1819)*

Rocco Liberti

I delinquenti, i grassatori, gli assalitori di TIR, insomma tutti coloro che al giorno d'oggi rendono sempre meno affidabili le arterie della Piana di Gioia ai viatori, non sono certamente un'invenzione dei nostri tempi. Anzi, per il passato, l'insicurezza, cui si andava incontro allorquando ci si metteva in cammino, si configurava piuttosto una norma e, non rare volte, prima di avventurarsi sulle tante piste, al fine di rimediare a spiacevoli sorprese non restava altro che raccomandarsi al Padreterno ed a tutta la teoria di Santi più o meno potenti, cui si era devoti. Di timori variamente espressi da gente che in alcuni precisati periodi evitava di passare per determinati luoghi sono piene le cronache e le documentazioni, le quali ci offrono una discreta mappa dei passi a rischio.

L'8 gennaio 1758 a Catanzaro, come leggiamo nel libro del protocollo di nr. Fazzolari da Rosarno, Giuseppe Trapasso,

Domenico Mascaro, Vincenzo Petrolo e Francesco La Vecchia, corrieri regi con patente rilasciata da quella Regia Udienza, alquanto conoscitori d'itinerari dato il loro mestiere, tennero ad affermare che, in occasione del transito per la Piana di Terranova verificatosi spessissime volte, si erano serviti sempre della strada pubblica, che da S. Pietro di Mileto conduceva a Rosarno attraverso la cosiddetta Calata del Prete e rasentando il Bosco di Mileto, quindi unendosi alla regia, preferendo evitare l'altra, che s'inoltrava in mezzo allo stesso, *l'inverno per li molti fanghi, e l'Està per lo timore de' malviventi*¹.

Cos' Anna Maria Fantone scriveva il 22 novembre 1805 da S. Nicola, che potrebbe risultare S. Nicola d'Ardore – lo rileviamo da un notaio sinopolese – al nipote d. Tomaso Fantone a Melicuccà: *Ne io ne vostro zio Nicola possiamo venire per dare gli ulivi a' cabelloti, perché li tempi*

sono cattivi e nelle montagne vi sono ladri... Se effettivamente trattasi di una località della Calabria Ionica, non possiamo non riferirci nel merito all'odierna SS. 112².

Ancora in un periodo più vicino ecco quanto il neo Vescovo Mons. Ignazio Greco comunicava da Catanzaro il 30 agosto 1819 al Vicario Scalzi in Oppido: *Dalla vostra ultima ricevuta col corriere della posta, ho rilevato il piacere inteso per essersi ritirato felicemente il Canonico S. Marco (Sammarco, n.d.r.). Anche io stiedi in qualche agitazione sentendo essere le strade ingombrate da malviventi*³.

Note:

¹ SEZIONE ARCHIVIO DI STATO DI PALMI (SASP), *Libro del Prot. di nr. Rocco Francesco Fazzolari*, Rosarno, a. 1758.

² SASP, nr. *Luigi Maria Ceravolo*, Sinopoli, a. 1805.

³ ARCHIVIO VESCOVILE OPPIDO.

(*) Pubblicato in "Storicità", a. V-1996, 54, pp. 54-55.